

PRIMA E DOPO IL DIPLOMA

Caratteristiche, riuscita scolastica e prospettive di studio o lavoro
dei diplomati nelle scuole di *AlmaDiploma*

Il Progetto *AlmaDiploma*

Il Progetto *AlmaDiploma* è nato con tre obiettivi principali. Il primo intento è quello di contribuire, mediante la documentazione raccolta, alla diffusione della *cultura della valutazione* nei sistemi formativi. *AlmaDiploma*, per le Scuole che aderiscono al Progetto, rappresenta già un importante punto di riferimento; crescendo, potrà diventare uno strumento indispensabile per tutti coloro (operatori, studiosi, ...) che affrontano a qualsiasi titolo le tematiche degli studi superiori, della programmazione delle attività didattiche, dell'occupazione, della condizione giovanile.

Il secondo obiettivo, al quale *AlmaDiploma* ha dedicato negli ultimi anni un impegno crescente, è quello di contribuire all'*orientamento* dei giovani che, alla conclusione della scuola secondaria superiore, stanno per compiere una scelta decisiva: iscriversi all'università, proseguire gli studi attraverso la formazione professionale o cercare lavoro.

Il terzo obiettivo di *AlmaDiploma* è quello di favorire, per i giovani che non intendono proseguire gli studi dopo il diploma superiore, un positivo inserimento professionale.

Il sistema *AlmaDiploma* è nato nel 2000 per iniziativa di alcuni Istituti della provincia di Firenze, sostenuto con tenacia e spirito di volontariato e diffuso a livello regionale grazie ad un'apposita convenzione con la Regione Toscana. Negli anni successivi si è sviluppato anche in altre regioni italiane e alla fine del 2009 gli Istituti coinvolti nel Progetto sono diventati 337, più della metà dei quali partecipa attraverso specifici progetti promossi dall'Università degli Studi di Ferrara, dall'Università degli Studi della Calabria, dalla Regione Calabria, dall'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e dalla Provincia di Bologna. L'obiettivo, ambizioso, di *AlmaDiploma* è comunque quello di espandersi ponendosi al servizio della scuola secondaria superiore in senso generale.

Il modello di riferimento – nonché il partner principale – di *AlmaDiploma* è il Consorzio *AlmaLaurea* (www.almalaurea.it), che studia la popolazione dei laureati degli Atenei aderenti e che ora raccoglie 55 Atenei italiani. Sostenuta dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *AlmaLaurea* opera dal 1994 nell'ambito universitario con obiettivi analoghi poi mutuati da *AlmaDiploma* sul fronte della scuola superiore.

Il *Profilo dei Diplomatici AlmaDiploma*, di cui questo volume riporta i risultati per il 2009, rileva e analizza l'origine sociale, la riuscita scolastica, le valutazioni e le prospettive degli studenti appena usciti dalla scuola secondaria superiore⁽¹⁾. Viene mantenuta la scheda di analisi introdotta nel 2006, comprendente anche il *Profilo per genere* e il *Profilo per voto di diploma*⁽²⁾.

(1) Oltre al presente volume, ogni Istituto coinvolto nell'indagine riceve un Rapporto riguardante la propria realtà scolastica, comprendente il *Profilo dei Diplomatici* dell'intero Istituto e il *Profilo per ciascuno dei suoi indirizzi*.

(2) I diplomati sono stati classificati nelle due categorie "voto alto" e "voto basso"; il criterio di classificazione è specificato nelle Note metodologiche, § 5.

La popolazione osservata

Il *Profilo 2009* prende in considerazione i 245 Istituti scolastici aderenti ad *AlmaDiploma* che hanno fornito una documentazione soddisfacente sui propri diplomati⁽³⁾. Il collettivo osservato comprende 27.251 diplomati, il 79,6 per cento dei quali ha compilato il questionario.

Più della metà (147) degli Istituti inseriti nel *Profilo 2009* ha sede in Calabria, 37 sono collocati in Emilia-Romagna, 22 in Toscana, 21 in Lombardia e 18 nelle altre regioni italiane. Pertanto, per quanto riguarda la distribuzione geografica, la popolazione dei diplomati analizzata nel Rapporto è lontana dal riprodurre il sistema scolastico nazionale. Meno rilevanti sono risultati i limiti di rappresentatività di *AlmaDiploma* dal punto di vista della tipologia del percorso scolastico: la differenza più evidente riguarda gli istituti professionali, leggermente sottorappresentati nel 2009 in *AlmaDiploma* rispetto al dato nazionale⁽⁴⁾. In definitiva i 27.000 diplomati analizzati nel *Profilo 2009* non possono essere considerati una popolazione rappresentativa di un qualsiasi ambito scolastico. Se ci si limitasse ad osservare i risultati generali così come ci si presentano, dalla documentazione sui diplomati 2009 si ricaverebbe uno scenario al quale una sola regione italiana concorre con oltre la metà degli studenti.

Per superare questi elementi di distorsione si è pertanto preferito ricorrere ad una procedura di ponderazione basata su *collocazione geografica* e *tipo* dell'Istituto. Ai diplomati poco rappresentati nell'universo *AlmaDiploma* rispetto alla situazione nazionale (per esempio gli studenti dei licei classici dell'Italia

(3) Si richiede che siano trasmessi i dati amministrativi di tutti i diplomati dell'Istituto e che almeno il 50 per cento dei diplomati abbia compilato il questionario di rilevazione.

(4) Non essendo ancora disponibile la documentazione sul totale dei diplomati italiani nel 2009, i diplomati *AlmaDiploma* sono stati messi a confronto con gli alunni iscritti al 5° anno della scuola secondaria italiana statale di 2° grado nel 2008/09.

centrale) è stato attribuito un “peso” superiore a quello dei diplomati *AlmaDiploma* sovrarappresentati (in particolare gli studenti calabresi)⁽⁵⁾. Tutti i risultati presentati in questo Rapporto sono frutto del procedimento di ponderazione. Naturalmente non si può ritenere che la soluzione adottata renda la popolazione analizzata completamente rappresentativa del sistema scolastico italiano: non lo è, principalmente perché i diplomati non costituiscono in ogni caso un campione statistico. Tuttavia la ponderazione annulla gli effetti dovuti alla difforme “copertura” di *AlmaDiploma* e ciò indubbiamente rende l’indagine più verosimile; nell’interpretarne i risultati non si deve comunque incorrere nell’errore di estenderli all’intero sistema scolastico italiano senza le dovute cautele.

Licei, indirizzi tecnici e indirizzi professionali

La disaggregazione principale utilizzata in questo Rapporto distingue 21 possibili diplomi (3 diplomi liceali, 8 tecnici e 7 professionali, a cui si aggiungono 3 titoli classificati come “altri diplomi”: l’istituto d’arte, il liceo artistico e il liceo pedagogico-sociale). Per consentire una lettura generale vengono presentati, oltre alla documentazione per singolo diploma, anche i profili relativi alla totalità dei diplomi liceali, tecnici e professionali⁽⁶⁾.

Permangono forti caratterizzazioni dei diplomi per genere

-
- (5) La tecnica di ponderazione adottata, che si basa sul confronto fra diplomati *AlmaDiploma* analizzati nel Rapporto e alunni iscritti al 5° anno della scuola secondaria italiana statale di 2° grado nel 2008/09, è descritta nelle Note metodologiche, § 9.
- (6) La classificazione degli studenti per diploma adottata in questo Rapporto fa riferimento all’indirizzo di studio a prescindere dall’Istituto in cui è stato ottenuto il diploma (cfr. le Note metodologiche, § 2.).

Viene confermata la prevalenza numerica delle femmine fra gli studenti di alcuni percorsi: *liceo pedagogico-sociale, professionale per i servizi sociali, liceo linguistico, tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere, tecnico per il turismo, tecnico per le attività sociali, liceo classico, professionale per i servizi commerciali e per i servizi commerciali e turistici e liceo artistico*. Prevalgono invece i maschi negli indirizzi *tecnici industriali, per geometri e agrari e nei professionali per l'agricoltura e l'ambiente, per i servizi alberghieri e per l'industria e l'artigianato*. Maschi e femmine sono tendenzialmente in equilibrio nei *licei scientifici e negli indirizzi tecnici commerciali*.

Il contesto familiare di provenienza

Le variabili analizzate

Per quanto riguarda il *background* socio-economico degli studenti, *AlmaDiploma* rileva il titolo di studio dei genitori e la classe sociale di appartenenza⁽⁷⁾. Alcune informazioni generali aiuteranno a definire il contesto familiare da cui provengono i neodiplomati.

Mentre nel collettivo dei genitori degli attuali diplomati – nelle realtà prese in considerazione – le donne hanno più che colmato il divario che non molti anni fa le separava dagli uomini in termini di scolarizzazione (hanno almeno il diploma di maturità il 53 per cento delle madri dei diplomati contro il 48 per cento dei padri), permangono differenze evidenti per quanto riguarda la posizione professionale: i padri con posizione borghese (ossia liberi professionisti, dirigenti e imprenditori) sono infatti il 23 per cento e le madri solo il 6.

(7) Per la definizione della classe sociale si rimanda alle Note metodologiche, § 5.

I figli delle classi sociali superiori hanno molte probabilità in più di intraprendere studi liceali ...

La relazione fra il contesto familiare dei ragazzi e la scelta del diploma secondario superiore è nota e trova conferma nell'indagine. La presenza di diplomati con genitori in possesso di titoli di studio elevati è massima fra i diplomati classici, scientifici e linguistici, si riduce fra i tecnici ed è minima fra i professionali. Analogamente gli indirizzi liceali si caratterizzano per una forte presenza di studenti di estrazione borghese e una sottorappresentazione dei figli della classe operaia.

... ma l'effetto del contesto socio-economico familiare sul rendimento scolastico dei ragazzi è già evidente nel percorso di studi che precede la scuola superiore

L'ambiente familiare influenza il percorso scolastico degli studenti ben prima del loro ingresso nella scuola secondaria superiore. Fra i diplomati nel 2009, il 42 per cento dei ragazzi con almeno un genitore laureato aveva concluso la scuola media inferiore con il giudizio di *ottimo*; questa percentuale si riduce al 28 per cento fra i figli di genitori con al più il diploma di maturità e al 14 per cento fra i figli di genitori con grado di istruzione inferiore. Hanno *ottimo* alle medie inferiori il 30 per cento delle diplomate contro il 20 per cento dei diplomati. Molto probabilmente, se si disponesse di informazioni sul rendimento scolastico di questi ragazzi nel corso del primo ciclo degli studi, si potrebbe concludere che gli effetti del contesto familiare si manifestano anche nell'ambito della scuola primaria⁽⁸⁾.

(8) Il ruolo del contesto familiare sulla riuscita scolastica nelle scuole secondarie superiori dell'Emilia-Romagna è oggetto di una recente

Per approfondire l'analisi della relazione fra le condizioni socio-economiche familiari, da un lato, e la riuscita scolastica degli studenti e le loro scelte, dall'altro, si è analizzata la popolazione dei diplomati coinvolti nel *Profilo 2009* mediante modelli statistici multivariati⁽⁹⁾. Nell'interpretarne i risultati occorre in primo luogo tenere conto della stretta relazione che intercorre fra la classe sociale e il titolo di studio dei genitori: la presenza di genitori laureati si verifica solo nel 5 per cento dei casi fra i diplomati di estrazione operaia o piccolo borghese, sale al 17 per cento fra i figli di lavoratori della classe media impiegatizia, al 23 fra i figli di imprenditori e raggiunge il 44 per cento fra i figli di liberi professionisti e dirigenti.

I modelli di analisi mostrano chiaramente che il genere (femminile) e il titolo di studio dei genitori influenzano fortemente la probabilità di concludere la scuola media inferiore con il risultato di *ottimo*, mentre la classe sociale ha un effetto solo marginale. Infatti i migliori risultati ottenuti dai figli di liberi professionisti, dirigenti e impiegati/insegnanti della classe media sono imputabili in gran parte al grado di istruzione generalmente associato a tali figure professionali.

Sulla scelta dell'indirizzo scolastico superiore, sintetizzata – per le analisi multidimensionali – nelle due modalità *liceo* (scientifico, classico o linguistico) e *altri diplomi*, il genere (femminile) e il titolo di studio dei genitori manifestano nuovamente effetti significativi, ma in questo caso si attiva anche la classe sociale: a parità di genere e titolo dei genitori, la probabilità di iscriversi ad un liceo è massima per i figli di liberi professionisti e dirigenti, intermedia per i figli di imprenditori e lavoratori della

indagine campionaria (Gasperoni, G. e Trentini, M., *Le nuove generazioni tra orientamento, studio e lavoro*, Bologna, Istituto Cattaneo, 2005). Le disuguaglianze nelle opportunità educative sono trattate anche da Schizzerotto, A., *Famiglie e politiche per le pari opportunità di istruzione*, 2006, su Internet all'indirizzo <http://www.fondazionegorrieri.it/Schizzerotto.pdf>.

(9) Sono stati adottati modelli di regressione logistica o lineare.

classe media impiegatizia e della piccola borghesia e minima per gli studenti di estrazione operaia. Risulta particolarmente evidente, inoltre, l'effetto dell'esito scolastico delle medie inferiori: nella situazione teorica di un diplomato di sesso femminile appartenente alla classe media impiegatizia e con genitori in possesso del diploma di maturità, la probabilità di accedere ad un liceo (piuttosto che ad un indirizzo tecnico, professionale o altro diploma) salirebbe dall'8 al 76 per cento se il risultato delle medie inferiori passasse da *sufficiente a ottimo*.

A sua volta, come vedremo, il tipo di diploma influenza poi in modo rilevante la probabilità di iscriversi all'università dopo la scuola superiore.

Le politiche per il diritto allo studio saranno veramente efficaci quando uniformeranno le opportunità educative dei ragazzi a partire dalla scuola primaria

Tutto ciò porta a concludere che, per poter garantire a tutti le stesse opportunità educative, è necessario intervenire efficacemente sui ragazzi fin dalla formazione primaria; altrimenti, per molti giovani le politiche per il diritto allo studio nei percorsi scolastici successivi rischieranno di risultare prive di effetto.

La riuscita negli studi superiori

Regolarità negli studi e votazioni

Per "riuscita" negli studi superiori si fa riferimento alla *regolarità* del percorso scolastico *complessivo* e alle *votazioni*. Per quanto riguarda il primo aspetto il Rapporto prende in considerazione *l'anno di nascita*: ciò consente di individuare gli studenti che conseguono il diploma all'età canonica prevista dai programmi scolastici (cioè i 19 anni), quanti vi giungono con un

anno di anticipo (a 18 anni) e quanti accumulano uno, due o più anni di ritardo⁽¹⁰⁾. Questa documentazione presenta indubbiamente due limitazioni riguardanti gli studenti che si diplomano dopo i 19 anni. Innanzitutto non ci dice quando è stato accumulato il ritardo negli studi, ossia prima o dopo l'iscrizione alla scuola superiore. In secondo luogo non sappiamo se lo studente ha eventualmente perso anni scolastici dopo aver interrotto un corso di studi per trasferirsi ad un altro indirizzo scolastico o ad un'altra scuola. Alcuni Istituti coinvolti nel *Profilo 2009* hanno raccolto le informazioni necessarie a superare queste limitazioni, ma il numero complessivo dei diplomati per i quali la documentazione è disponibile non consente una trattazione generale di queste variabili⁽¹¹⁾.

Di seguito sono riportati i principali risultati ottenuti dal complesso dei diplomati nel 2009.

ANNO DI NASCITA		VOTO DI DIPLOMA	
1991 (18 anni = 1 anno in anticipo)	1,9%		
1990 (19 anni = età "regolare")	77,1%	81-100	28,1%
		60-80	71,9%
1989 (20 anni = 1 anno in ritardo)	15,3%	voto medio di diploma	75,1
prima del 1989 (2 o più anni di ritardo)	5,7%		

(10) In termini rigorosi si dovrebbero tenere distinte due situazioni in cui l'anno di nascita non riflette perfettamente la regolarità del percorso scolastico complessivo: gli indirizzi di studio *serali* e i corsi a durata quadriennale. Tuttavia, per la ridotta dimensione dei due fenomeni (entrambi al di sotto dello 0,5 per cento), non si è proceduto ad alcuna distinzione.

(11) Per i 113 Istituti che hanno raccolto queste informazioni la *scheda-Profilo* nei Rapporti per Istituto le utilizza riportando i risultati relativi all'*età all'iscrizione alla scuola superiore* e alla *regolarità negli studi superiori*.

Sia per regolarità negli studi sia per voto di diploma i licei hanno migliori risultati dei tecnici e dei professionali ...

Nei licei, quasi il 90 per cento dei diplomati ha conseguito il titolo di studio entro l'età regolare; questa percentuale scende al 78 per cento negli indirizzi tecnici e al 59 per cento nei percorsi professionali, dove 16 studenti su 100 si diplomano con due o più anni scolastici di ritardo. Il voto di diploma ha un andamento analogo: vale in media 78,5 (su 100) nei licei, 73,0 negli indirizzi tecnici e 71,7 nei professionali. Le studentesse, in tutte e tre le tipologie di indirizzi, tendono ad avere migliori risultati in termini sia di voto sia di regolarità nel percorso scolastico complessivo.

... ma la riuscita scolastica deve essere analizzata in profondità

Naturalmente occorre essere consapevoli dei limiti di confrontabilità che inevitabilmente si incontrano nell'analizzare l'esito degli studi all'interno di percorsi scolastici così differenti l'uno dall'altro in termini di contenuto formativo. È necessario inoltre tenere presente che i licei, gli indirizzi tecnici e gli indirizzi professionali – come ampiamente ricordato in precedenza – sono frequentati da studenti che si differenziano in modo sostanziale per condizioni all'accesso (*background* familiare, genere, risultati scolastici precedenti, ...). A parità di condizioni all'ingresso, infatti, il confronto fra le tre tipologie di indirizzi in termini di riuscita scolastica porterebbe a risultati assai diversi: in termini di regolarità nel percorso scolastico complessivo (desunta dall'anno di nascita) le differenze si attenuerebbero notevolmente, mentre per quanto riguarda il voto di diploma i licei avrebbero in media i valori più bassi e le migliori prestazioni sarebbero attribuibili agli indirizzi professionali. Tutto ciò porta a concludere che, nell'analizzare la riuscita negli studi per i diversi percorsi scolastici, è imprescindibile

tenere in considerazione le caratteristiche iniziali con cui gli studenti affrontano ciascun indirizzo di studio superiore⁽¹²⁾.

È infine opportuno sottolineare che gli effetti sulla riuscita scolastica appena documentati sono stati misurati su una popolazione che ha portato a termine gli studi secondari; *AlmaDiploma*, occupandosi dei diplomati, non esamina il fenomeno dell'abbandono scolastico.

Le opinioni degli studenti sui diversi aspetti dell'esperienza scolastica

In generale si rileva una buona soddisfazione sia per l'esperienza complessiva sia per gli insegnanti ...

Nel complesso, i diplomati si dichiarano piuttosto soddisfatti della propria esperienza scolastica.

Per quanto riguarda la percezione dell'*esperienza scolastica complessiva*, 31 studenti su 100 sono decisamente soddisfatti e 51 su 100 moderatamente soddisfatti: dunque i diplomati che hanno espresso valutazioni positive sono complessivamente l'82 per cento.

Le opinioni sono risultate in generale favorevoli anche nei confronti degli *insegnanti*: il 79 per cento dei diplomati è soddisfatto della loro *competenza*, il 73 per cento della *chiarezza espositiva*, il 74 per cento della *disponibilità al dialogo* e il 62 per cento della loro *capacità di valutazione*. Dal punto di vista della soddisfazione per

(12) Per i diplomati *AlmaDiploma* 2006 gli effetti delle condizioni all'ingresso sul voto di diploma, sulla regolarità negli studi superiori e sulla probabilità di accesso all'università sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica, i cui risultati sono stati presentati a Bologna il 18/4/2007 da S. Cesetti all'interno del IV Convegno *AlmaDiploma* nell'intervento *Dalla scuola dell'obbligo alle scelte post-diploma: contesto familiare, riuscita scolastica, motivazioni* e sono consultabili su Internet all'indirizzo <http://www.almalaurea.it/universita/altro/scuola2007/>.

l'esperienza scolastica qualsiasi confronto a livello generale fra licei, diplomi tecnici e diplomi professionali risenta in modo evidente delle specificità delle singole scuole e, di conseguenza, occorre evitare frettolose generalizzazioni. Tuttavia si può osservare che, all'interno di uno scenario comunque positivo, nei licei si riscontra una minore soddisfazione – rispetto agli indirizzi tecnici e professionali – per quanto riguarda tutti e quattro gli aspetti relativi agli insegnanti (competenza, chiarezza, disponibilità e capacità di valutazione); queste differenze si manifestano anche a parità di estrazione sociale e di genere dei diplomati.

Come prevedibile, le migliori valutazioni sono state espresse a proposito dei rapporti con gli altri *studenti*, ritenuti soddisfacenti dal 92 per cento dei diplomati.

... ma buona parte dei diplomati chiede migliori infrastrutture e un'organizzazione scolastica più efficace

Meno apprezzati sono risultati in generale i *laboratori* (56 per cento), le *aule* (50) e, in particolare, l'*organizzazione scolastica*: in questo caso i giudizi positivi sono meno della metà del totale (49 per cento). Occorre tenere presente, comunque, che nel rispondere al questionario probabilmente i diplomati hanno associato alla voce *organizzazione scolastica* una molteplicità di situazioni non sempre interpretabili in modo univoco⁽¹³⁾.

(13) L'insoddisfazione dei diplomati emersa già nel corso delle prime indagini *AlmaDiploma* a proposito dell'organizzazione scolastica e la possibilità di attribuire a questo aspetto una pluralità di significati sono state le due ragioni principali che nel 2006 hanno portato a introdurre nel questionario uno spazio in cui gli studenti possono indicare le loro segnalazioni. *AlmaDiploma* sta analizzando le segnalazioni e le proposte avanzate dagli studenti in modo da poter inserire nel questionario di rilevazione alcune domande riguardanti la soddisfazione per alcuni aspetti specifici dell'organizzazione scolastica.

Si iscriverebbero allo stesso corso?

Se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola superiore, 45 diplomati su 100 cambierebbero l'indirizzo di studio o la scuola

Un elemento che sembra contrastare con la soddisfazione generalmente espressa dagli studenti è la proporzione dei diplomati che, se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola superiore, sceglierebbero un corso di studi diverso da quello che hanno appena concluso. Infatti i diplomati nel 2009 che confermerebbero la propria scelta superano la metà (54 per cento), ma il 45 per cento degli studenti cambierebbe: 9 su 100 ripeterebbero il corso ma in un'altra scuola, 9 sceglierebbero un diverso indirizzo/corso della propria scuola e 27 cambierebbero sia scuola sia indirizzo. I diplomati che cambierebbero corso e/o scuola sono il 48 per cento nei licei, il 42 per cento negli indirizzi professionali e il 41 nei tecnici.

Alcune osservazioni aiuteranno ad interpretare questi risultati, per certi versi sorprendenti.

Rispondendo a questa domanda probabilmente i diplomati hanno preso in considerazione fattori riconducibili non solo alla loro esperienza strettamente scolastica, ma anche alle loro prospettive formative e professionali. A conferma di ciò, solo il 27 per cento dei diplomati che cambierebbero scuola o indirizzo di studio si dichiarano complessivamente insoddisfatti della propria esperienza scolastica. Più frequentemente, chi cambierebbe afferma invece di essere poco interessato a svolgere, in futuro, un'attività lavorativa coerente con i propri studi. In secondo luogo, le possibili risposte dei diplomati dipendono anche dall'offerta formativa disponibile nei rispettivi Istituti: possono rispondere *altro indirizzo nella stessa scuola*, ovviamente, solo gli studenti delle scuole che offrono più di un indirizzo e ciò determina alcune differenze tra un Istituto e l'altro.

Le attività scolastiche

Il numero delle ore settimanali previste nel calendario scolastico, il tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa, la diffusione degli stage e delle esperienze di studio all'estero mettono in evidenza le differenze tra i diplomi in termini di proposte e contenuti formativi.

Nei licei si hanno meno ore di lezione e in generale viene dedicato più tempo ai compiti a casa rispetto agli indirizzi tecnici e professionali

Nel corso del 5° anno della scuola superiore, in una settimana tipo, i diplomati 2009 hanno frequentato in media 35 ore di lezioni scolastiche e destinato poco meno di 11 ore allo studio e ai compiti, con un impegno complessivo di oltre 45 ore settimanali. Il rapporto fra le ore di lezione scolastica e le ore di studio/compiti a casa varia a seconda dell'indirizzo di studio: dai corsi professionali, dove le lezioni in aula impegnano gli studenti per 41 ore alla settimana e lo studio a casa solo 7, agli indirizzi tecnici (35 ore contro 9), ai licei (31 ore contro 14). In ciascun percorso di studio, le femmine tendono a dedicare più tempo dei maschi allo studio a casa.

Più della metà dei diplomati – e pressoché la totalità dei diplomati professionali – ha svolto uno stage organizzato dalla scuola di appartenenza

Quasi il 56 per cento dei diplomati ha svolto uno stage previsto dai programmi scolastici. Lo svolgimento di queste attività formative, sia per diffusione sia per durata, risente ovviamente del

fatto che negli indirizzi professionali tali attività formative sono praticamente obbligatorie. In ogni caso, gli stage sono rari (meno del 30 per cento degli studenti) solo nei programmi didattici del liceo classico, liceo linguistico, tecnico agrario e istituto d'arte.

Hanno compiuto esperienze di studio all'estero 25 diplomati su 100, più della metà dei quali partecipando a programmi organizzati dalla scuola

Negli indirizzi in cui le lingue straniere hanno valenza formativa fondamentale (liceo linguistico, tecnico per corrispondenti in lingue estere e tecnico per il turismo), buona parte dei diplomati ha partecipato a esperienze di studio all'estero organizzate dal corso scolastico. Negli altri indirizzi la mobilità all'estero gestita dalla scuola è molto meno diffusa e spesso i ragazzi hanno compiuto esperienze su iniziativa personale o di soggetti esterni alla scuola.

Per le esperienze di studio all'estero organizzate dalla scuola, che nella maggior parte dei casi hanno durata al più settimanale, i Paesi di destinazione più frequenti risultano il Regno Unito (31 per cento delle esperienze), la Francia (17 per cento), la Germania (12), l'Irlanda (8) e la Spagna (6). Per la mobilità extrascolastica, che quasi sempre oltrepassa la settimana, il Regno Unito è, ancora più nettamente, il primo Paese di destinazione (con il 48 per cento delle esperienze), mentre Francia, Germania, Irlanda e Spagna raggiungono complessivamente, in questo caso, solo il 17 per cento.

Lo studio all'estero extrascolastico è piuttosto frequente fra gli studenti dei tre indirizzi liceali e in generale fra i figli di genitori con elevato grado di istruzione.

Le attività extrascolastiche

La grande maggioranza dei diplomati dedica una parte del proprio tempo alla pratica sportiva, al lavoro (stagionale o occasionale) o al volontariato

Il lavoro nel corso degli studi – che naturalmente, a differenza di quanto avviene per gli studenti universitari, ha carattere quasi esclusivamente occasionale – ha coinvolto il 53 per cento dei diplomati (il 61 negli indirizzi tecnici, il 54 per cento nei professionali e il 46 nei licei).

Il 61 per cento dei diplomati pratica un'attività sportiva: calcio, *fitness*, nuoto, *body-building*/pesistica, pallavolo, danza, *jogging*, arti marziali e pallacanestro sono, dalla più diffusa alla meno diffusa, le principali discipline praticate. L'attività sportiva caratterizza in generale più i maschi delle femmine.

Meno frequenti – eppure significative (18 per cento dei diplomati) – le esperienze di volontariato, distribuite tra attività educative, assistenza agli anziani, pronto soccorso, iniziative per l'ambiente e altro.

Prospettive future: studio o lavoro?

Alla vigilia della conclusione degli studi secondari superiori, 65 diplomati su 100 intendono iscriversi all'università, 7 sono interessati ad attività di qualificazione al di fuori dell'università e 25 non intendono proseguire gli studi.

Pressoché tutti i diplomati nei licei intendono iscriversi all'università

Dal punto di vista delle prospettive post-diploma le caratterizzazioni dei percorsi di studio sono nettissime. Tutti e tre i

diplomi liceali preludono chiaramente allo studio universitario: il 93 per cento dei diplomati 2009 nei licei intende iscriversi ad un corso di laurea. Negli indirizzi tecnici, invece, la scelta prevalente rimane l'iscrizione all'università (52 per cento), ma sono numerosi anche coloro che non intendono proseguire gli studi (39 per cento). Negli indirizzi professionali, infine, i diplomati che non intendono proseguire gli studi (50 per cento) superano di gran lunga gli studenti intenzionati ad iscriversi all'università (31 per cento).

Con poche eccezioni, dunque, scegliendo un percorso di studio liceale si è presa a 14 anni una decisione che di fatto porta all'università. Per gli indirizzi tecnici e in particolar modo per i professionali, invece, l'accesso all'università non è generalizzato e la probabilità di iscriversi dipende da più fattori; in questi indirizzi, infatti, il genere, il contesto socioeconomico familiare, il voto di diploma e la regolarità nel percorso scolastico influenzano in modo rilevante la probabilità di proseguire gli studi⁽¹⁴⁾. In particolare, per i diplomati professionali la percentuale degli studenti che intendono iscriversi ad un corso universitario fra le femmine è il doppio di quanto rilevato per i maschi (41 per cento contro 21). Quanto incidono, su questo risultato, le strategie personali di vita e la propensione allo studio? E quanto le eventuali discriminazioni nel mondo del lavoro?

L'indirizzo di studio nella scuola superiore e il genere influenzano in modo rilevante non solo la probabilità di accesso all'università, ma anche la scelta del corso universitario; la tabella seguente riporta i tre gruppi disciplinari che raccolgono il maggior numero di preferenze fra i diplomati 2009. Qui viene presentato uno scenario generale che mette a confronto, a livello complessivo, licei, indirizzi tecnici e indirizzi professionali.

(14) Anche per lo studio dei fattori che influenzano la probabilità di iscrizione all'università si sono applicati modelli di analisi di regressione logistica. L'influenza dell'origine sociale sui "corsi di vita" (istruzione, lavoro, famiglia) nella popolazione italiana è trattata ampiamente in *Vite ineguali*, a cura di A. Schizzerotto, Bologna, il Mulino, 2002.

Verso l'università: le intenzioni dei diplomati*
I primi 3 gruppi disciplinari – valori per 100 diplomati

LICEI			
<i>maschi</i>		<i>femmine</i>	
ingegneria	22,5	professioni sanitarie	13,6
economico-statistico	11,7	medicina/odontoiatria	12,8
medicina/odontoiatria	11,0	giuridico	10,2
altri gruppi	44,4	altri gruppi	58,3
Totale studi universitari	89,7	Totale studi universitari	95,0
TECNICI			
<i>maschi</i>		<i>femmine</i>	
ingegneria	15,5	economico-statistico	15,0
economico-statistico	9,5	linguistico	7,0
architettura	4,7	professioni sanitarie	6,5
altri gruppi	19,5	altri gruppi	27,2
Totale studi universitari	49,2	Totale studi universitari	55,7
PROFESSIONALI			
<i>maschi</i>		<i>femmine</i>	
professioni sanitarie	5,2	professioni sanitarie	19,3
ingegneria	2,7	politico-sociale	3,1
educazione fisica	1,5	giuridico	3,1
altri gruppi	11,2	altri gruppi	15,3
Totale studi universitari	20,5	Totale studi universitari	40,8
ALTRI DIPLOMI			
<i>maschi</i>		<i>femmine</i>	
architettura	18,7	psicologico	13,9
letterario	7,9	professioni sanitarie	12,8
politico-sociale	3,9	insegnamento	9,2
altri gruppi	27,8	altri gruppi	40,8
Totale studi universitari	58,3	Totale studi universitari	76,8
TOTALE			
<i>maschi</i>		<i>femmine</i>	
ingegneria	14,5	professioni sanitarie	12,5
economico-statistico	8,0	economico-statistico	7,3
professioni sanitarie	4,8	giuridico	7,0
altri gruppi	28,4	altri gruppi	45,6
Totale studi universitari	55,6	Totale studi universitari	72,4

* La documentazione per singolo diploma è contenuta nelle schede-Profilo all'interno del Rapporto.

Le motivazioni che spingono a proseguire gli studi

Complessivamente i diplomati che intendono iscriversi all'università sono spinti da tre motivazioni certamente non indipendenti l'una dall'altra: conseguire la laurea in modo da poter svolgere l'attività professionale di proprio interesse, approfondire i propri interessi culturali e avere in futuro un lavoro ben retribuito. La stragrande maggioranza (93 per cento) dei diplomati intenzionati ad immatricolarsi, infatti, ritiene decisamente importante almeno una di queste tre ragioni. Le rimanenti motivazioni indicate nel questionario, che fanno riferimento ai contatti sociali offerti dalla condizione studentesca, al prestigio sociale associato alla laurea e alle difficoltà nel trovare lavoro per chi ha solo il diploma superiore, si sono rivelate di gran lunga meno importanti. Come rilevato nei tre anni precedenti (2006-2008), nella scelta di andare all'università la prospettiva di un'attività professionale soddisfacente è risultata complessivamente la motivazione principale per i diplomati dei licei e per le ragazze; la retribuzione è la più importante per i diplomati tecnici; l'utilità della formazione universitaria per svolgere il lavoro d'interesse e l'approfondimento dei propri interessi culturali sono i principali obiettivi per i diplomati provenienti da un indirizzo professionale⁽¹⁵⁾.

Nel lavoro che cercano – o che cercheranno – i diplomati desiderano soprattutto stabilità

Per quanto riguarda le prospettive professionali, quasi tutti i diplomati esprimono le proprie preferenze nei confronti delle

(15) Le motivazioni con cui i neodiplomati intraprendono gli studi universitari sono analizzate anche da Barone, C., *Per amore o per interesse? L'investimento in istruzione tra vocazione e strumentalità*, in Buzzi, C. (a cura di), *Crescere a scuola – Il profilo degli studenti italiani*, Torino, Istituto IARD, 2005.

caratteristiche del lavoro, delle aree aziendali e delle tipologie contrattuali. I diplomati che andranno all'università – e quindi la quasi totalità dei liceali – rispondono riferendosi evidentemente ad eventualità lavorative che si potranno realizzare solo fra alcuni anni; in questo caso le aspettative professionali possono comunque riflettersi sulla scelta del corso universitario e dell'Ateneo in cui iscriversi. Hanno invece un impatto diretto le preferenze dichiarate dai diplomati che non intendono proseguire gli studi e pertanto entreranno presto nel mondo del lavoro.

La popolazione complessiva osservata esprime il massimo interesse per l'area aziendale *marketing, comunicazione, pubbliche relazioni*, l'area *commerciale e vendite* e l'area *ricerca e sviluppo*.

Sebbene il mercato del lavoro tenda a chiedere flessibilità e inviti spesso i giovani a divenire "imprenditori di se stessi", i diplomati cercano in particolare *stabilità del lavoro* e *acquisizione di professionalità* e gradiscono il *contratto a tempo indeterminato* più di qualsiasi altra tipologia contrattuale. Preoccupante, a nostro parere, è lo scarso interesse per una professione *coerente con gli studi* e con i propri *interessi culturali*, manifestato in modo particolare proprio dai ragazzi che hanno concluso i percorsi tecnici e professionalizzanti.